la Repubblica BOLOGNA.it

# Pannelli solari e stazioni nel verde Ecco il progetto del People mover

*di Francesca Parisini e Valerio Varesi*

**Sarà un'infrastruttura verde, che si alimenterà con una parte dell'energia che produrrà**

Il progetto del People mover

Giardini verticali alle fermate e pannelli fotovoltaici lungo il percorso per contribuire a produrre l´energia elettrica che serve a far funzionare le carrozze del People Mover. Il collegamento sopraelevato tra stazione e aeroporto diventa nella matita di architetti e ingegneri l´opera più "eco-compatibile" della nuova mobilità bolognese. L´idea ha un duplice aspetto, a partire dal segno progettuale che riprende la moda internazionale delle "pareti verdi", con fermate che diventano anche giardini, accogliendo piante che pian piano ricopriranno tutte le strutture in metallo. Poi le nuove tecnologie contribuiranno alla produzione di elettricità, in modo da rendere sostanziale l´idea di "infrastruttura verde" comunicata dalle piante rampicanti.

Sul fronte sud della monorotaia, nel suo percorso dalla stazione all´aeroporto attraversando l´area del Lazzaretto, 2.100 metri quadrati di pannelli fotovoltaici con una potenza installata di 320 kilowatt (di picco), per una produzione annua di 330.000 kilowatt ora di energia elettrica. Un´infrastruttura verde, quindi, non solo perché si alimenta con una parte dell´energia che produce, ma anche perché evita una quota di emissioni dannose all´ambiente. Ad un primo calcolo, questo significa in un anno un risparmio di 200 tonnellate di Co2.

Sia i "giardini pensili" che i pannelli solari saranno posizionati sul "guscio" che in diversi tratti allo stesso tempo contiene e nasconde la via di corsa, la famosa monorotaia.
Questa l´idea progettuale a cui stanno lavorando "giorno e notte" tecnici, ingegneri e architetti per elaborare un ambizioso progetto definitivo "molto dettagliato" entro il 31 dicembre. Una squadra composita che riunisce professionalità diverse: Coop Costruzioni, Cesi e Consorzio cooperative costruzioni hanno vinto il concorso che si è tenuto prima dell´estate e hanno chiesto idee ad alcuni progettisti. Il prescelto è lo studio Iosa Ghini che ha elaborato il concept architettonico. Lo sviluppo del progetto sarà affidato a un soggetto più ampio, costituito dallo stesso Iosa Ghini e da Sts.

L´idea-guida è comunque quella della sostenibilità e basterà scendere ad una delle tre fermate, tra stazione, aeroporto e Lazzaretto, per rendersene conto. Ad aspettare i passeggeri a partire dal 15 luglio 2013 ci saranno pareti di metallo "piantumate", cioè coperte di piante che affondano le proprie radici in sezioni della struttura stessa, e che crescendo copriranno completamente le componenti metallo. Il trave di acciaio su cui passa il treno si snoderà come un nastro sopraelevato e, anche se l´infrastruttura non entra quasi mai nel tessuto urbano, nei punti in cui si trova a convivere con il normale traffico, passerà sopra le "teste" degli automobilisti.

Sembra fantascienza, ma i tempi previsti dal Comune e dal Ccc fanno intravedere una realizzazione veloce per quest´opera avveniristica, arrivata finalmente allo stadio della progettazione definitiva dopo una lunga gestazione. Sulla difficile strada dell´infrastruttura, anche la gara andata deserta nel 2008 che sembrò affossare definitivamente il progetto. Poi si trovò un equilibro ritoccando il costo del biglietto, che sarà di 6,5 euro, "ridotto" a 1,5 per gli utenti della tratta Lazzaretto, cioè gli studenti universitari delle nuove aule che dovrebbero sorgere in quest´area. L´opera del resto è realizzata in finanza di progetto e quindi deve garantire una compatibilità anche economica (oltre che ambientale). Per rispettare le previsioni di budget, i cantieri dovrebbero partire entro la fine del 2010, mentre il primo biglietto dovrebbe essere staccato entro il 15 luglio 2013. Per i passeggeri in viaggio dalla stazione all´aeroporto, una prospettiva nuova di Bologna, verde, aerea e senza traffico.